

Roberto Ruozi*

Grazie signora. Io mi sento un po' spiazzato in questo Convegno, perché effettivamente mi ritengo incompetente sul tema specifico che è stato qui affrontato. Questo, peraltro, mi sembra che sia stato affrontato con una dose di pessimismo di fondo, in termini relativi ed anche assoluti. Io vorrei cercare di dare tre messaggi positivi, per tirare un po' su il morale alla gente. Il primo, che forse è proprio rivolto a Lei, è che il problema dei rifiuti sta per essere risolto a Milano. Se tutto funziona, entro la fine dell'anno dovrebbe essere appaltato questo famoso inceneritore che con garanzie ambientali assolute dovrebbe distruggere le circa 2.000 tonnellate di rifiuti che la città quotidianamente produce. Quindi, aspettiamo ancora con ottimismo questa realizzazione. Secondo, la mia Università sta dando o sta cercando di dare un contributo al miglioramento di un'area urbana retrostante gli attuali fabbricati. Non vorrei essere di malaugurio, ma se tutto funziona, dopo 10/15 anni di attese, marce indietro, dovremmo essere in condizione di trasformare un'area su cui insiste sostanzialmente un'autotrasportatore che gestisce 80 pulmann di pendolari giornalieri in un paio di edifici che dovrebbero anche decongestionare il traffico e dare un maggior respiro, visti gli 800 parcheggi che andiamo a costruire, alla viabilità della zona anche aumentando il valore degli immobili circostanti, citato prima dal Presidente. Mi auguro che anche questo sia un piccolo contributo che possa migliorare almeno una piccola parte della nostra città. Sul terzo problema da lei accennato, in effetti, io ne ho sentito parlare senza grande convinzione. In effetti tutti questi progetti di riqualificazione e di miglioramento hanno una componente finanziaria che non dovrebbe essere indifferente. In realtà tale componente non è storicamente stata molto importante soprattutto in fase di elaborazione degli stessi progetti. L'importanza dell'elemento finanziario è venuta alla ribalta in fase di realizzazione di questi ultimi e credo che l'Italia sia costellata di progetti che sono stati

* Rettore dell'Università Bicconi di Milano.

abbandonati ancor prima della partenza o, peggio ancora, che sono stati abbandonati nel corso della realizzazione per motivazioni finanziarie che hanno riguardato tre aspetti: la disponibilità dei mezzi finanziari necessari per il loro sostentamento, il costo dei relativi finanziamenti, la tecnica finanziaria in senso stretto. La tecnica finanziaria di cui abbiamo disposto fino a qualche tempo fa, in particolare, era effettivamente rozza e non ha certamente favorito per quanto di sua competenza la soluzione agile dei problemi che sono stati qui dibattuti. Da questo punto di vista vorrei appunto dare un ulteriore segno di ottimismo: la situazione è notevolmente cambiata sia dal punto di vista strumentale, sia dal punto di vista degli interlocutori. Mi pare che questa parte del problema possa essere affrontata oggi con molta maggiore tranquillità. Dal punto di vista degli strumenti la gamma oggi disponibile sia per gli aspetti privati sia per gli aspetti pubblici del problema si è enormemente allargata. Qui è stato accennato il problema del Project Finance. In effetti abbiamo ormai una certa esperienza, e possiamo contare su di una serie di organismi preparati e disponibili tradurre in pratica i progetti per la parte finanziaria laddove questi progetti sono reali e laddove ci sono delle regole certe per il loro governo nel lungo periodo. Infatti, queste sono tecniche finanziarie di lungo termine, che prevedono flussi in entrata ed in uscita che durano anni. Evidentemente il finanziatore, sia esso pubblico, sia esso privato, sia esso misto, sia esso il mercato o le istituzioni finanziarie, non può avventurarsi senza che esistano regole certe organismi preparati e disponibili tradurre in pratica i progetti per la parte finanziaria laddove questi progetti sono reali e laddove ci sono delle regole certe per il loro governo nel lungo periodo. Infatti, queste sono tecniche finanziarie di lungo termine, che prevedono flussi in entrata ed in uscita che durano anni. Evidentemente il finanziatore, sia esso pubblico, sia esso privato, sia esso misto, sia esso il mercato o le istituzioni finanziarie, non può avventurarsi senza che esistano regole certe al di là del rischio imprenditoriale. Occorre dare tranquillità previsionale e stiamo mettendo a punto anche delle tecniche che prevedono l'intervento del leasing, per agevolare e rendere più semplice le tecniche di project finance. Anche il mercato immobiliare è ormai molto più ricettivo ed esistono istituzioni ad hoc, anche enti pubblici che svolgono il proprio ruolo in modo preciso. Al di là dei canali tradizionali e classici il mondo finanziario ha quindi a disposizione un campionario estremamente ampio, che non ci rende più

secondi rispetto ad altri paesi e che non sopporta più una barriera all'attuazione dei progetti di cui stiamo parlando. C'è un secondo aspetto, al riguardo, che è particolarmente importante: con la legislazione che precedeva, l'attività bancaria nel mercato immobiliare fino a qualche tempo fa era limitata. Oggi, ci troviamo di fronte ad una situazione legislativa che permette alle banche di disporre di una gamma di strumenti molto ampi, senza porre l'interlocutore nella necessità di interloquire con una pluralità di finanziatori. Infatti, con il varo del testo unico sull'attività bancaria, entrato in vigore dal 1° gennaio '94 e con il recepimento della direttiva Eurosim sull'attività di mercato mobiliare, oggi si può avere anche un interlocutore unico con il quale effettuare tutta la programmazione e con il quale effettuare tutta la realizzazione finanziaria dei progetti. Di conseguenza, anche questa barriera è sostanzialmente caduta. Qualcuno ha detto che sono progetti che si autofinanziano: io credo che il concetto di autofinanziamento valga per progetti che hanno al loro interno la capacità di generare flussi finanziari tali da soddisfare il servizio del debito o comunque dei capitali che hanno utilizzato per la loro realizzazione. Quindi questo implica che i vari aspetti economici e sociali del progetto debbano essere combinati in modo tale da poter assicurare quanto ho appena detto, altrimenti la tecnica finanziaria non potrà risolvere il problema. Grazie dell'attenzione.